

# LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

**Per colf e badanti adesso è il momento di maggiori tutele**



a pagina 2

Avvenire - Redazione pagine diocesane  
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano  
tel. 02.67801 - fax 02.6780483  
www.avvenire.it  
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico  
via Anfiteatro Romano, 18  
00041 Albano Laziale (Rm)  
tel. 06.932684024  
e-mail: redazioneLazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA  
e-mail: portaparola@avvenire.it SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

Torna dal 21 novembre la Giornata nazionale della Colletta alimentare

## Rinnovata la forma, invariato l'impegno

Per contribuire si potranno acquistare in oltre 300 negozi sul territorio del Lazio le "gift card" del valore di due, cinque e 10 euro

DI GIOVANNI SALSANO

L'emergenza non ferma la solidarietà. E come l'acqua si adatta al solco per irrigare i campi e nutrire le piante, così la solidarietà cambia forma - ma non sostanza - per raggiungere sempre più persone nel bisogno. Si terrà con una nuova modalità, dal 21 novembre all'8 dicembre, la 24ª Giornata nazionale della Colletta alimentare, a cura del Banco alimentare: quest'anno nei supermercati italiani si potranno acquistare, in quei giorni, delle "gift card" da 2, 5 e 10 euro, il cui valore totale, a fine Colletta, sarà convertito in cibo non deperibile come pelati, legumi, alimenti per l'infanzia, olio, pesce e carne in scatola e altri prodotti che servono maggiormente. Tutto sarà consegnato alle sedi regionali del Banco alimentare e verrà distribuito con le consuete modalità alle circa 8mila strutture caritative convenzionate che sostengono oltre 2,1 milioni di persone. Nel Lazio, in particolare, sono oltre 450 le strutture che aiutano più di 100mila persone. Nella nostra regione, poi, saranno circa 300 le strutture di vendita che consentiranno l'acquisto

delle "gift card". Ciascuna charity card riporterà il logo del Banco alimentare, un'immagine e dei colori che la renderanno immediatamente riconoscibile e sarà proposta in espositori alle casse dei punti vendita aderenti. Per attivare la donazione, sarà sufficiente far battere in cassa il codice a barre corrispondente al valore che si vuole donare e realizzare, così, una spesa per chi è in situazione di difficoltà. Una spesa che quest'anno non può più essere donata fisicamente, per ragioni di sicurezza sanitaria, dal momento che il passaggio di beni di mano in mano sarebbe troppo rischioso. Per le stesse ragioni non si potranno essere i consueti gruppi di volontari (145mila fino allo scorso anno) nei supermercati: questi saranno comunque presenti nella giornata di



Una volontaria mostra le Gift card del Banco alimentare con cui realizzare la Colletta alimentare

sabato 28 novembre, seppure in numero ridotto: «Invito tutti coloro che lo scorso anno erano volontari - dice Giuliano Visconti, presidente del Banco alimentare del Lazio - ad acquistare le card e fare passaparola tra amici e conoscenti raccontando le novità con cui la Colletta alimentare 2020 sarà realizzata. Facendo comprendere che siamo sempre noi "quelli della Colletta alimentare" e che sebbene cambi forma, non cambia la sostanza. E, perché no?, raccontando cosa fa Banco alimentare

tutto l'anno». Lo scorso anno, la Colletta alimentare nel Lazio si è tenuta in 548 punti vendita dislocati sul territorio regionale e sono state raccolte 378 tonnellate di generi alimentari da destinare ai più poveri. Parte degli alimenti raccolti nel corso della Colletta alimentare 2019, inoltre, sono stati donati a papa Francesco, in segno di adesione alla Giornata mondiale dei Poveri: il Pontefice ha poi destinato i generi alimentari alla Caritas diocesana di Roma, per il sostegno delle persone in-

digenti. Anche nell'edizione 2020 la Colletta alimentare rappresenta il gesto con il quale la Fondazione Banco alimentare aderisce alla Giornata mondiale dei Poveri. «I mesi trascorsi - aggiunge Giuliano Visconti - hanno visto la nostra realtà confrontarsi con l'emergenza Covid-19. Tra le famiglie è cresciuta una grande domanda di aiuto. Purtroppo le previsioni future fanno temere il peggio, ma siamo decisi a portare avanti con ancora più determinazione la nostra opera di solidarietà. Abbiamo bisogno del contributo di tutti». Quest'anno, la Colletta è resa possibile grazie alla collaborazione di volontari aderenti all'associazione nazionale Alpini, all'associazione nazionale Bersaglieri, alla Società San Vincenzo De Paoli, alla Compagnia delle opere sociali e altre associazioni. Per consultare i punti vendita aderenti c'è [www.collettaalimentare.it](http://www.collettaalimentare.it). «Il bisogno alimentare - afferma Giovanni Bruno, presidente della Fondazione Banco alimentare onlus - cresce di pari passo con il crescere della crisi sanitaria che ogni giorno di più si manifesta come crisi sociale ed economica, Banco alimentare ha reagito in questi mesi cercando di incrementare di giorno in giorno lo sforzo organizzativo. Col passare del tempo cresce anche il timore, lo smarrimento e per molti il rischio di rinchiudersi in se stessi».

### la testimonianza

#### Un'esperienza che aiuta a diventare grandi

«La prima volta che partecipai alla colletta alimentare con il mio gruppo parrocchiale di Azione cattolica era il 2013. Eravamo tutti molto emozionati e ricordo il timore di confrontarsi con adulti sconosciuti, ma una volta superato l'imbarazzo iniziale, la voglia di mettersi in gioco ci ha spinto a vivere a pieno quell'esperienza». Così Gaia Di Cocco, una ragazza di 21 anni, che abita nei Castelli Romani racconta ciò che ha vissuto partecipando alla colletta e ricorda come: «Non tutte le persone accettarono di aiutarci, abbiamo avuto anche a che fare con la sgarbezza di alcuni. Nonostante ciò, la nostra dedizione e il nostro sorriso ha sempre portato buoni risultati. Abbiamo potuto donare a chi ha poco. Nella mia parrocchia di San Martino - ha sottolineato la giovane - sono ormai sette anni che ci offriamo volontari per la colletta, estendendo questa esperienza anche ai giovanissimi, allo scopo di far vivere in loro e con loro la gioia del servizio. C'è un momento in cui capisci, occhi negli occhi, che hai incontrato il cuore di quella persona che non era venuta per la colletta, ma che accoglie la proposta».



Tesserina del Banco alimentare

L'EDITORIALE

## LA POVERTÀ NON SI MISURA CON I NUMERI

ROMEO CIMINELLO\*

Come docente di economia dello sviluppo, parlare di povertà mi rattrista e mi indigna. Nonostante tutti i progressi raggiunti, gli economisti, non hanno ancora trovato soluzioni, pretendendo tuttora credibilità alle diverse teorie. La scienza triste (dismal science di Thomas Carlyle) è una scienza che non eleva, ma abbatte il morale e limita le aspirazioni a causa della sua freddezza matematica e il grigio formalismo econometrico. Dice Bernard Lonergan: «Quanto più l'economia si sforza di essere una scienza esatta, tanto più essa diventa incapace di parlare agli uomini, e tanto maggiore è la sua necessità di trattare gli uomini come le scienze esatte trattano gli atomi e le cavie: deve sottoporli a condizioni di laboratorio ma con un'agenzia di intelligence che ve li costringa e un gruppo di commissari per pianificare gli investimenti». Genera povertà. Parola ricorrente questa anche nelle ultime encicliche ripetuta 15 volte nella Caritas in Veritate; otto nella Evangelii Gaudium; sei nella Laudato si' e ben 17 volte nella Fratelli Tutti che evidenzia al punto 21: «Ci sono regole economiche che sono risultate efficaci per la crescita, ma non altrettanto per lo sviluppo umano integrale. È aumentata la ricchezza, ma senza equità, e così ciò che accade è che nascono nuove povertà». Quando si dice che il mondo moderno ha ridotto la povertà, lo si fa misurandola con criteri obsoleti non paragonabili con la realtà attuale. Infatti, in altri tempi, per esempio, non avere accesso all'energia elettrica non era considerato un segno di povertà e non era motivo di grave disagio. La povertà si analizza e si intende sempre nel contesto delle possibilità reali di un momento storico concreto. Sempre la Fratelli Tutti al punto 162, afferma che «non esiste peggiore povertà di quella che priva del lavoro e della dignità del lavoro» e rimanda a quanto espresso già nella Evangelii Gaudium al punto 210: «È indispensabile prestare attenzione per essere vicini a nuove forme di povertà e di fragilità in cui siamo chiamati a riconoscere Cristo sofferente, anche se questo apparentemente non ci porta vantaggi tangibili e immediati: i senza tetto, i tossicodipendenti, i rifugiati, i popoli indigeni, gli anziani sempre più soli e abbandonati, i migranti». In conclusione, la Fratelli Tutti al punto 187, sottolinea che: «Non si può affrontare lo scandalo della povertà promuovendo strategie di contenimento che unicamente tranquillizzano e trasformano i poveri in esseri addomesticati e inoffensivi. Che triste vedere che, dietro a presunte opere altruistiche, si riduce l'altro alla passività». Ecco le nuove povertà: la vulnerabilità creata in ogni settore, senso di insicurezza ed instabilità, precarietà e fragilità, sia a livello occupazionale sia nelle relazioni sociali persino di classi come gli imprenditori, lavoratori in nero vittime della pandemia e della crisi economica esposti, sempre più a rischio usura e indigenza.

\* docente Pontificia Università Gregoriana

## Una nuova ordinanza della Regione per arginare la diffusione del contagio

Con una nuova ordinanza, firmata venerdì scorso, il presidente della regione Lazio, Nicola Zingaretti, si pone l'obiettivo di: «Evitare occasioni di assembramento, nei giorni festivi e prefestivi, all'interno delle grandi strutture di vendita e delle grandi superfici commerciali, frequentate soprattutto durante il week-end. So bene che si tratta di nuove restrizioni e sacrifici, ma sono fatti per combattere il virus e bloccare la curva del contagio». Si legge in una nota diffusa dall'agenzia Dire. Si tratta di non dimenticare che: «Stiamo convivendo con un nemico tanto invisibile quanto aggressivo, per questo utilizzare la prevenzione come prima arma per combatterlo ci rende certamente più consapevoli e più forti», ha aggiunto. Nello

specifico, nei giorni festivi e prefestivi, fino al 30 novembre, sono chiuse le grandi strutture di vendita, indipendentemente dalla tipologia di attività svolta, salvo le attività dirette alla vendita di soli generi alimentari, le farmacie, parafarmacie, tabaccherie ed edicole; nei giorni festivi, su aree pubbliche o private, sono chiuse le attività di commercio al dettaglio nell'ambito dei mercati con la sola eccezione delle attività dirette alla vendita di generi alimentari; sono altresì chiusi i mercatini degli hobbisti e i mercatini per la vendita o esposizione di proprie opere d'arte ed opere dell'ingegno a carattere creativo e similari. Le attività commerciali escluse dalle chiusure sono comunque tenute a garantire in modo scrupoloso tutte le misure di sicurezza.



Il presidente Zingaretti: «Evitare occasioni di assembramento, nei giorni festivi e prefestivi, all'interno delle grandi strutture di vendita»

## NELLE DIOCESI

### ALBANO

LA NUOVA EDIZIONE DEL MESSALE

a pagina 3

### FROSINONE

L'ACCOGLIENZA AGLI ULTIMI

a pagina 7

PORTO S. RUFINA  
PER STARE ACCANTO AI PIÙ FRAGILI

a pagina 11

### ANAGNI

INSEDIAMENTO DI NUOVI PARROCI

a pagina 4

### GAETA

VOLONTARI AL FIANCO DI TUTTI

a pagina 8

### RIETI

POVERI AL CENTRO DELLA COMUNITÀ

a pagina 12

### CIVITA C.

CARITAS AFFRONTA LE NUOVE CRITICITÀ

a pagina 5

### LATINA

QUELL'ABBRACCIO AI SOFFERENTI

a pagina 9

### SORA

LA FAMIGLIA LUOGO DI FEDE

a pagina 13

### CIVITAVECCHIA

UN TESTO CUSTODE DELLA MEMORIA

a pagina 6

### PALESTRINA

MANI TESE AL PROSSIMO

a pagina 10

### TIVOLI

VITA CLAUSTRALE, LA TESTIMONIANZA

a pagina 14

## Una casa per dare dignità ai poveri

Tra i nuovi poveri assistiti durante l'emergenza è forte l'incidenza della componente immigrata. Guardata con gli occhi di molti migranti la pandemia da Covid-19 ha portato con sé vari problemi aggiuntivi, oltre ad esasperare forme di discriminazione e violenza. C'è però chi si oppone a questa ondata di odio e povertà con la solidarietà operosa. È l'esempio di don Giovanni Soccorsi, sacerdote della prima parrocchia nata in un aeroporto, quella di Santa Maria degli Angeli a Fiumicino. Attraverso la casa di accoglienza situata all'interno dello scalo romano, frutto di un accordo tra Caritas Porto-Santa Rufina e Aeroporti di Roma, don Giovanni Soccorsi tende quotidianamente una mano ai poveri, senz'altro, migranti, emarginati, aiutandoli a recuperare la propria dignità, a migliorare le condizioni di vita, a recuperare e a far

nascere nuove relazioni familiari e sociali. Tra le storie di rinascita, quella di Kawsu, giovane 23enne del Gambia, orfano e affetto da nanismo, che oggi presta servizio come volontario della casa di accoglienza, prosegue gli studi nel campo della comunicazione e sta realizzando il nuovo sito web della parrocchia. «La sua storia – racconta don Giovanni Soccorsi – mi pone sempre davanti a una concretezza per cui le mie banalità e i miei problemi sono niente rispetto a quelli che ha dovuto subire, affrontare e superare». La casa può ospitare fino a 6 persone e, nel corso degli anni, ha aiutato decine di migranti, costretti a vivere in aeroporto per i più svariati motivi. «Papa Francesco è venuto a trovarci nel 2019 – dichiara ancora il parroco – e ci ha salutati con una bellissima espressione: «Questo è quello che io voglio». Per me è stata una conferma

di aver dato corpo alle sue parole ma soprattutto all'esigenza della Chiesa di essere autentica testimone della misericordia e della carità di Dio». «La Chiesa è chiamata a condividere la sua missione con ogni istituzione – conclude don Giovanni –. C'è bisogno di unire le forze ed offrire tutto ciò che ognuno di noi può donare per aiutare un bisognoso. Istituzioni, sanità, assessori, comuni, tutti devono intervenire per aiutare il prossimo. Anche la Chiesa può e deve fare molto di più, riscoprire il valore del dono e obbedire al Papa, che chiede di aprire le proprie strutture perché c'è tanta gente che merita di essere accolta. Se non lo facciamo, veniamo meno alla promessa, a quella Parola che Gesù ci ha dato». L'intervista video è disponibile sul canale YouTube di Lazio Sette.

Anna Moccia



La casa d'accoglienza nell'aeroporto di Fiumicino

## Fragilità cliniche e sociali Un progetto per studiarle

L'associazione «FareRete BeneComune Aps» si è fatta promotrice e ha lanciato un progetto dal titolo «La gestione delle fragilità cliniche e sociali nel nostro Sistema Sanitario prima, durante e dopo il Covid-19: quali proposte per il futuro?» che può contare su un comitato scientifico, uno di valutazione e quattro coordinatori di area, con Paola Pisanti (presidente di FareRete BeneComune) e Fosco Foglietta (componente del consiglio direttivo) responsabili e coordinatori. Al centro del progetto c'è il tema delle fragilità e l'obiettivo è quello di focalizzare l'attenzione su quanto si può fare e sullo stato dell'arte, anche e soprattutto dopo lo tsunami del

la pandemia da Covid-19. Fragilità intesa soprattutto come quella che attanaglia il paziente e si connota come una maggiore vulnerabilità agli stress, con vari indicatori: l'età avanzata, il declino funzionale, disabilità fisica e necessità di aiuto nel quotidiano, frequenti cadute o traumi, malattie croniche, poli-farmacoterapia, dipendenza da caregiver, depressioni, ospedalizzazioni, malnutrizione, deficit di performance cognitive, capacità di interazione sociale. Il progetto intende promuovere anche un'evoluzione verso la cosiddetta «Value Based Health Care», ovvero un'assistenza efficace e sostenibile sia in termini economici che individuali e sociali. (I.Tra.)

Il settore delle colf e badanti, negli ultimi anni, ha assunto una sempre maggiore rilevanza. Il ricorso, da parte degli anziani

e delle loro famiglie, ai servizi individuali rappresenta in realtà, la risposta alla mancanza di un intervento pubblico strutturale

# Non è solo lavoro assistenza domiciliare. «È una professione che si basa sulle relazioni e la fiducia reciproca»

DI MIRIAM ZERBINATI\*

In questo delicato momento, caratterizzato da misure drastiche in materia di contenimento e gestione epidemiologica, la situazione per molti lavoratori e lavoratrici del Paese è preoccupante. In particolare modo, il settore delle colf e badanti risulta essere tra i più colpiti e tra i meno tutelati, quindi maggiormente esposto alle conseguenze negative che questa attuale situazione emergenziale sta causando, oramai da molti mesi. Il ricorso, da parte degli anziani non auto sufficienti e delle loro famiglie, ai servizi individuali resi a domicilio in prevalenza da donne straniere, è un fenomeno che ha assunto una rilevanza ampia negli ultimi anni e che rappresenta la risposta di molti nuclei familiari all'assenza di un intervento pubblico strutturale. L'espansione del lavoro domestico ha comportato inevitabilmente una maggior richiesta di servizi di assistenza tecnica e contrattuale per le famiglie che, assumendo una colf o una badante, diventano datori di lavoro domestico. All'interno di questo comparto le persone immigrate, le quali costituiscono il grosso degli impiegati, sono le più vulnerabili e quelle che, a differenza di altre, stanno pagando un prezzo molto alto. Durante il lockdown, molte colf e badanti hanno purtroppo perso il lavoro e non hanno potuto usufruire di ammortizzatori e specifiche tutele, come dimostrano le tante testimonianze raccolte in proposito, alcune delle quali qui riportate a scopo esemplificativo.

**Zerbinati, Acli Latina:**  
«Il nuovo contratto  
chiude una lunga fase  
di estrema incertezza  
introducendo aumenti  
retributivi e permessi  
per la formazione»

Stefania, italiana, qualificata, con sedici anni di esperienza, da sempre in nero, costretta a stare a casa e perdere così il lavoro. Oppure Besa, donna albanese, da cinque anni in Italia, trasferita a Milano in cerca di nuova occupazione, ma bloccata poi per via del lockdown. Costanza, donna romena, che dal Lazio si è spostata a Piacenza, obbligata a lasciare il lavoro perché allontanata dalla famiglia dell'assistita a causa del diffondersi del coronavirus. Infine, Luisa che è riuscita a mantenere il lavoro, anche se per pochissime ore a settimana.

Molte di loro hanno partecipato ai corsi di formazione per assistenti familiari organizzati dalle Acli Colf, associazione professionale delle Acli che tutelano e promuovono il lavoro domestico. In occasione dell'ultimo congresso provinciale delle Acli di Latina, per fare un esempio, alcune di queste hanno ricevuto un apposito attestato di formazione al termine del percorso formativo. Nonostante la difficile congiuntura, bisogna registrare le importanti novità contenute nel recente contratto collettivo nazionale rivolto alle colf e badanti, sottoscritto lo scorso otto settembre, con decorrenza 1° ottobre 2020. Questo chiude una fase di estrema incertezza per la categoria, assicurandole degli indubbi miglioramenti come ad esempio gli aumenti retributivi ed il riconoscimento dei permessi per la formazione. Il nuovo contratto si applica ai circa 860mila lavoratori regolari del comparto, che



La consegna degli attestati al termine del percorso formativo a Latina

diventano 2milioni se si considerano le stime sul sommerso. Un vero e proprio esercito di persone divenute oramai indispensabili per l'assistenza agli anziani e ai bambini. Dietro questo importante servizio, che quotidianamente viene svolto nelle nostre case, si nascondono spesso storie

legate all'abbandono della propria terra d'origine e delle rispettive famiglie, le quali evidenziano, da parte dei lavoratori domestici, un bisogno di relazioni fondate sulla reciproca fiducia e riconoscimento. Diventa allora necessario costruire dei solidi legami capaci di superare le culture diverse e i contesti di vita.

\* responsabile Acli Colf Latina

L'iniziativa



L'incontro della Consulta delle aggregazioni laicali dello scorso anno

## «Per vivere questo tempo, come laici attivi nella città»

DI MARIA GRAZIANO\*

Sabato scorso si è svolto il «Dialogo in rete», su cittadinanza e impegno politico dei cattolici, introduttivo agli «Esercizi di laicità» di fine anno (come annunciato a Roma lo scorso 8 maggio), promosso e organizzato dalla Commissione per il laicato della Conferenza episcopale laziale dal titolo «Abitare il nostro tempo». Moderato dal giornalista della pagina politica di Avvenire, Marco Iasevoli, l'iniziativa ha offerto tre direttrici di formazione e impegno ai laici coinvolti, provenienti dalle diocesi del Lazio, con una rappresentanza di sacerdoti assistenti o delegati per il laicato, a componenti delle Consulte diocesane delle aggregazioni e a diverse espressioni dei consigli pastorali. Questi dati sui partecipanti si evincono dalle indicazioni dei 180 iscritti al webinar, perché la commissione intende aggiornare e seguire, prima e dopo l'iniziativa, con strumenti, materiali e proposte, quanti si stanno impegnando nelle realtà locali per «fare rete» promuovendo «buone prassi» comunitarie. Nella pagina Facebook della Commissione episcopale laicale Lazio si registrano al momento 1470 visualizzazioni del «Dialogo»; 2441 persone sono state raggiunte dalla notizia dell'evento; numerose adesioni si registrano in streaming presso le radio diocesane della regione che hanno seguito in diretta l'evento, Radio Civita e Radio Giovani Arcobaleno; non è stato possibile monitorare quanti hanno ascoltato la radio in FM. Tanti hanno seguito anche senza iscriversi, contribuendo al «Dialogo» con interventi in chat, in parte già valorizzati, in parte trascritti accuratamente dalla Commissione, per farne occasione di riflessione e azione condivisa. Un video prodotto da TV2000, che uscirà nei prossimi mesi, farà sintesi dei contenuti dell'incontro, che saranno veicolati a tutti i partecipanti. Qui si prova ad offrire qualche spunto non esaustivo degli stessi. L'arcivescovo di Gaeta, Luigi Vari, presidente della Commissione per il Laicato della CEL e componente della Commissione per il laicato della CEL, ha

fatto riflettere su come stiamo abitando questo tempo: al primo lockdown siamo riusciti a dare il significato di un'esperienza spirituale, di «educazione interiore», ad accogliere e sostenere persone ferite, come comunità; a questo secondo lockdown (o semi-lockdown) possiamo dare un altro significato, quello di «resistenza». Col sindaco di Castel Franco Piantiscio, Enzo Cacioli, ci si è interrogati su come questo nostro tempo stia mettendo in crisi il concetto di responsabilità. Quando c'è da assumere una decisione, qual è il compito del governo? Quale quello della regione e del sindaco? Si è riflettuto sugli slogan di questo tempo (più autonomia, più centralismo), e la considerazione inerente al vuoto di un'autentica classe dirigente ha sollecitato, attraverso le parole accorate del sindaco, a valorizzare i processi di partecipazione nei cammini di formazione ordinaria delle comunità cristiane, a partire da quelli proposti ai più piccoli. Con Leonardo Becchetti, economista dell'Università di Tor Vergata, impegnato politicamente a livello regionale e nazionale, si è dibattuto su parole nuove nel dibattito pubblico, come resilienza e generatività, sugli indirizzi politici innovativi emergenti, come la transizione ecologica o il Next Generation. Si è riflettuto su come le politiche economiche europee siano in netta trasformazione, con l'arrivo delle prime forme di solidarietà tra Paesi Ue sul debito pubblico. Ci si è confrontati sul sistema economico-sociale nazionale, che risente della pesantezza degli apparati burocratici e che si regge al momento su soluzioni tanto «vecchie» quanto indispensabili: la cassa integrazione, il blocco dei licenziamenti, i sussidi a pioggia. Alla luce di considerazioni ampie e approfondite, sono state offerte sollecitazioni concrete fino a indicazioni sulla cittadinanza sostenibile, da proporre nei percorsi di educazione civica che la scuola sta approntando in questo tempo, e sull'iniziativa del «voto col portafoglio».

\* incaricata Commissione regionale per il laicato

Oltre l'ostacolo. Storie di startup



di Simone Ciamparella



Marcello Maranesi di «Gmatics»

«Gmatics» di Marcello Maranesi assiste enti privati e statali nella pianificazione e nel controllo del territorio grazie ai dati dei satelliti e all'intelligenza artificiale

## Dallo spazio la tutela dell'ambiente e delle persone

Le scelte che poi si mostrano le migliori hanno sempre alle spalle la valutazione rigorosa di tutte le informazioni possibili in quel determinato ambito. Nel corso dei secoli l'affinarsi dei paradigmi interpretativi e l'evoluzione tecnologica hanno preparato condizioni sempre migliori all'atto decisionale. Oggi le possibilità scientifiche e informatiche introducono possibilità impensate solo fino a pochi anni fa per comprendere grandi quantità di dati (big data). Gmatics è un esempio di come si può fare una valutazione veloce, economica e attendibile nella pianificazione e nel controllo del territorio per migliorare la qualità della vita e la tutela dell'ambiente. «Dopo una fase iniziale di start-up nello Spazio attivo Tecnopolo di Roma di Lazio Innova stiamo ora sviluppando dei

progetti co-finanziati con l'Esa e la Commissione europea per lo sviluppo di applicazioni fortemente innovative basate su dati di osservazione della Terra, dati geo-spaziali e intelligenza artificiale», spiega a Lazio Sette l'amministratore Marcello Maranesi. I dati sono forniti dai servizi gratuiti del programma europeo Copernicus, dai satelliti commerciali e dai mini satelliti. Memorizzati su cloud, rimangono integri e ne viene assicurata la sicurezza, oltre a poterne disporre dovunque e su ogni dispositivo. Poi entra in gioco il motore proprietario di intelligenza artificiale, continuamente operativo in modo da restituire elaborazioni aggiornate e precise. Alla complessità interna corrisponde una consolle gestionale semplice e chiara, perfettamente integrabile nelle procedure operative dell'utente, qualunque

dimensione operativa abbia, peraltro la piattaforma è strutturata per applicazioni nelle micro aree geografiche così come in quelle continentali. Per essere competitiva Gmatics ha infatti puntato sulla scalabilità, e sulla varietà dei servizi; la modularità riduce i costi e risponde con immediatezza alle esigenze dei clienti. Ma a chi si rivolge? Dalla metropoli al piccolo comune, dalla corporate alla Pmi. Dal pubblico al privato. Le amministrazioni possono controllare meglio il loro territorio e programmare opere di urbanizzazione, considerando ad esempio il consumo del suolo. I fornitori e gestori di reti di servizi (acqua, energia, internet, strade) possono ottimizzare gli interventi e il corretto impiego di risorse sul campo: «Abbiamo chiuso diversi contratti con alcuni operatori che ci stanno aiutando a

focalizzarci su requisiti che creano valore economico tangibile», commenta Maranesi, che va particolarmente fiero di un progetto, MAPIS in cui, combinando dati multi-spettrali e radar, stiamo realizzando la stima di parametri utili agli operatori del settore per la gestione sostenibile delle foreste». Importante poi il servizio destinato a monitorare le situazioni ad alto rischio di frane. Questa pluralità di offerta in continuo sviluppo dice la natura multidisciplinare di Gmatics, che così esprime innovazione anche nella forma e nel concetto stesso di lavoro. È il gruppo che vince: «Il nostro team sta crescendo e si sta arricchendo di varie professionalità perché crediamo che, per la creazione di valore, sia necessario integrare diverse tecnologie e, soprattutto, diverse culture». Per info c'è <https://www.gmatics.eu>. (97. segue)



## Accanto ai più poveri fraternità. Pandemia, erogati 600mila euro grazie ai fondi 8xmille della Chiesa cattolica

DI SIMONE CIAMPANELLA

«Tendi la tua mano al povero», è il tema scelto da papa Francesco per la 4ª Giornata mondiale del povero fissata per oggi. Nel Messaggio per la Giornata il pontefice definisce questa frase, tratta dal Siracide, «codice sacro» oltre lo spazio, il tempo, le religioni, le culture. Ci sono mani tese per abbracciare gli altri, altre per allontanarli attraverso indifferenza, cinismo, interesse personale. «Certo - scrive il Papa - non mancano la cattiveria e la violenza, il sopruso e la corruzione, ma la vita è intessuta di atti di rispetto e di generosità che non solo compensano il male, ma spingono ad andare oltre e ad essere pieni di speranza». Lo sanno bene coloro che hanno trovato sostegno della Chiesa durante la pandemia. Per alcuni è stata la conferma di un luogo dove l'accoglienza è di casa. Altri hanno conosciuto per la prima volta quelle mani tese. Sono mani di donne e uomini di sessanta, settanta, ottanta anni, ci sono anche di più giovani, ma nelle parrocchie la carità si regge grazie a loro. Sono mani che rispondono di continuo al telefono, per l'enorme richiesta di aiuto. Mani che nascondono il viso, quando gli occhi tradiscono la commozione per il ricordo di storie di disperazione e di gratitudine. Ne valga una per mille. Un bambino al genitore: «Un giorno mi porti a vedere dove ci danno da mangiare senza che diamo i soldi». E lì in un centro d'ascolto trovi una piccola statuetta in legno con le tre scimmie che non parlano, non ascoltano, non vedono, perché la carità è riservata, opera in silenzio e non guarda chi ha davanti. Dall'inizio dell'emergenza sanitaria la diocesi di Porto-Santa Rufina continua a rispondere alle necessità di persone, famiglie, parrocchie, imprese. Ha

distribuito fino ad oggi seicentomila euro provenienti dal fondo straordinario per l'emergenza sanitaria, messo a disposizione dalla Chiesa Cattolica, e dai fondi a disposizione della diocesi per i progetti sul lavoro. Tutto grazie ai fondi 8xmille a lei destinati. «Tante, troppe famiglie non riescono più a sostenere le esigenze primarie», spiega a Lazio Sette Serena Campitiello, direttrice Caritas Porto-Santa Rufina. Tra le nuove povertà la responsabile

*Sono state aiutate famiglie, persone, imprese, parrocchie Caritas: gente che non può sostenere i bisogni primari, uomini soli e senza lavoro E c'è chi deve scegliere tra cibo e istruzione dei figli*

pone l'accento sulla «realità tragica degli uomini soli che, perdendo il lavoro, perdono la possibilità di rapporti sociali, e si trovano barricati nelle proprie case senza aver nessuno con cui condividere la loro fragilità». Altrettanto drammatica è «la situazione di famiglie che si trovano a combattere nella scelta tra cibo e istruzione dei loro figli. La didattica a distanza (Dad) sta mostrando profonde disparità tra chi era dotato o può dotarsi di strumenti idonei e chi deve decidere per garantire i bisogni essenziali ai propri figli». Questo accade qui da noi, nei nostri quartieri, magari alla porta accanto. «È vero», ci ricorda papa Francesco



(foto Lentini)

nel messaggio, «la Chiesa non ha soluzioni complessive da proporre, ma offre, con la grazia di Cristo, la sua testimonianza e gesti di condivisione». E sa di dovere essere consolazione quando non riesce ad arrivare con le mani per ridare senso alla vita. Allora la preghiera sostiene la carità: le ricorda la speranza nel Dio che si chiama amore. Per

questo, oggi alle 11, alcune delle realtà caritatevoli (le misure anti-Covid19 permettono una presenza ridotta) saranno nella parrocchia di Santa Maria degli Angeli, all'aeroporto di Fiumicino, dove c'è la casa per senza fissa dimora. Insieme pregheranno per fare memoria della fonte viva da cui le loro azioni traggono forza.

### formazione



Paolo VI visita la Città dei ragazzi (Archivio Città dei ragazzi)

## Quei percorsi di educazione aperti nella Città dei ragazzi

Sono in corso le iscrizioni per i corsi gratuiti di aiuto cuoco, cameriere e pizzaiolo organizzati da Percorsi di Cittadinanza, cooperativa nata con lo scopo di rilanciare la Città dei ragazzi. I posti sono limitati e ci si potrà iscrivere fino a venerdì prossimo, le selezioni sono fissate per il 28 novembre e l'inizio delle lezioni il 30 novembre. L'iniziativa è rivolta a persone migranti, rifugiate o in situazioni di vulnerabilità. La didattica prevede 64 ore con il docente in aula e 16 ore di orientamento con un tutor sempre a disposizione. «La cooperativa ha una duplice finalità. L'una è quella della Formazione Professionale ancorché non certificata ma di base utilizzando tutti i laboratori e gli spazi che abbiamo a disposizione come falegnameria, pizzeria, panificazione, ceramica, manutenzione del verde», spiega a Lazio Sette Vincenzo Cappannini, presidente della Città dei Ragazzi. L'altro aspetto è quello di assistere

questa realtà che ha sede alla Pisana nella progettazione e nel rilancio di tutta una serie di attività tese a superare quell'autoreferenzialità che aveva contraddistinto in passato l'Opera. Quindi educazione alla cittadinanza attiva e partecipata che ha come base la presenza all'interno della struttura di minori stranieri non accompagnati. «Attualmente sono 29 e provengono da 13 diversi paesi del mondo, in passato siamo arrivati ad avere anche i ragazzi che provenivano da 32 diversi paesi del mondo», dice Cappannini sottolineando il virtuoso contesto di apertura al territorio: «Scambi con le scuole, con il quartiere, messa a disposizione anche di aree destinate ad attività sportiva, sono proposte sviluppate sotto il segno dell'enciclica Laudato si' per trasmettere ai giovani il rispetto dell'ambiente. In questo senso la valorizzazione dell'azienda agricola favorisce un reale percorso educativo».

Gianni Candido

### origini

## Ninfa, una giovane martire

Una «Passio» del XII secolo, racconta la conversione di Ninfa, figlia di Aureliano, prefetto di Palermo al tempo di Costantino. Il padre cercò di allontanarla dalla fede cristiana che la giovane aveva abbracciato. Tentò con ogni modo di convincerla ma non vi riuscì. Ninfa arrivò poi a Roma per visitare le tombe degli apostoli. Rimase a lungo nella capitale dell'impero, in condizioni di vita disagiate, il testo ne indica al morte per stenti il 10 novembre. La donna fu sepolta in una cripta presso Porto, l'urbanizzazione nata attorno ai porti imperiali di Claudio e Traiano. Durante un periodo di grande siccità, gli abitanti del luogo pregarono la santa di intercedere presso Dio perché piovesse. Si verificò il miracolo e i fedeli cominciarono a venerarla come una santa. Le prime notizie riguardanti santa Ninfa risalgono ad un documento pontificio di Leone IV (847-855), che cita la chiesa della beata Ninfa martire, nella città di Porto. Successivamente, nel 1113, le reliquie della santa furono collocate nelle chiese romane di San Trifone a Piazza Fiammetta, San Crisogono (1123) e nella cattedrale di Palestrina (1116).

Marino Lidi

## In memoria delle vittime della strada

DI ROBERTO LEONI\*

Come avviene ormai da anni, la domenica dopo la commemorazione dei defunti è la data tradizionale di una celebrazione in suffragio delle vittime della strada. La partecipazione dei fedeli quest'anno è ridotta ma certo non è meno sentita. Questo momento anzi è molto atteso dalle famiglie che al Santuario della Madre della Consolazione, a Santa Maria di Galeria, hanno affidato le foto dei propri cari, le cui vite sono tragicamente terminate in un incidente stradale. Sono proprio quei volti posti davanti all'immagine della Vergine ad

accoglierli. Sono il ricordo di vite improvvisamente mutate nel passaggio dal tempo all'eternità. Quei volti ci legano alle anime dei nostri fratelli che implorano una preghiera di suffragio. Il nostro, infatti, non è solo un doveroso ricordo, non è solo vicinanza alle famiglie che portano le ferite di un dolore troppo grande. Vogliamo soprattutto esprimere la fede nella vita eterna e la richiesta a Dio di accogliere le anime dei defunti nella sua pace. Lui rimane l'unico che può illuminare la notte più buia. Si prega e, insieme, si medita. Risuonano più che mai appropriate le parole del Signore Gesù che ammonisce tutti di essere sempre

pronti all'incontro con lui, lo sposo che nasconde il giorno e l'ora del suo arrivo. Finché restiamo in questo mondo, possiamo ancora impegnarci perché, quando il Signore Gesù tornerà, siamo pronti per entrare alla festa di nozze. La celebrazione termina con il consueto gesto delle luci accese deposte sull'altare. Luce, simbolo di vita e di speranza, simbolo della vita eterna che è luce, pace e gioia. Simbolo anche della preghiera e del ricordo che non diminuiscono con passare del tempo ma aumentano nel desiderio, che è una certezza, di ritrovarci tutti nella casa del Padre.

\*rettore santuario



Nella cerimonia

## Con «Pedibus» ecomobilità per le scuole di Cerveteri

A Cerveteri i bambini delle primarie andranno a scuola con «Pedibus», un progetto di ecomobilità. Si tratta di un servizio di accompagnamento a piedi da casa a scuola e viceversa dedicato alle scuole del territorio. Il progetto è nato dalla collaborazione tra i Comuni di Cerveteri e Fiumicino, grazie ad un finanziamento del ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, insieme a Euromobility realtà nata nel 2000 con l'obiettivo di promuovere i concetti di mobilità sostenibile.

Due adulti apriranno e chiuderanno la fila dei piccoli per condurli, in modo sicuro e protetto, rispettando fermate, orari e tragitto fino al proprio plesso scolastico. I bambini, tutti rigorosamente sotto copertura assicurativa, indosseranno una pettorina catari-frangente per essere visibili dalle automobili e ciclomotori durante tutto il percorso. La prima scuola ad aver aderito al progetto è l'Istituto comprensivo Salvo d'Acquisto con i due plessi di Via Settevene Palo e Via Marieni.



Padre Maccalli durante l'omelia a Selva Candida

## Padre Pierluigi Maccalli: «La fede nel silenzio di Dio»

Padre Pierluigi Maccalli a Selva Candida. Non è questa la notizia, seppur tale appare. La «buona notizia» è l'omelia tenuta dal missionario liberato in Mali a ottobre dopo due anni di prigionia. Nel 2018 pochi giorni prima del suo rapimento in Niger lo aveva incontrato don Federico Tartaglia, il parroco della Natività di Maria Santissima, in viaggio nel Paese africano. Il silenzio di Dio. Ma caparbiamente stavo fedele alla preghiera, perché so che lui c'è, che ha ascoltato il grido di tanti che sono passati per la notte oscura e di Gesù stesso in croce: «Padre perché mi hai abbandonato?». Rimane solo davanti a Dio pensando all'angoscia della sua famiglia, alle comunità di missione che per due anni non avevano avuto più la presenza di un sacerdote. E la preghiera per l'Africa e per la pace: «Mi sono abbandonato a Dio "Che sia fatta la Tua volontà. Mi abbandonano a te!"» Nel tempo del deserto, padre Luigi ha fatto esperienza dell'essenziale che «nella no-

stra vita è lo Shalom, quest'armonia tra Cielo e terra e tra tutti gli uomini. Essenziale è la fraternità: siamo tutti figli dello stesso Padre. Essenziale è il perdono. È il «dono super» che possiamo scambiare gli uni e gli altri; non ho rancore verso chi mi ha sorvegliato: erano ragazzi, giovani... con il kalasnikov, ma dicevo: «non sanno quello che fanno, non lo sanno». E forse anche chi ha pianificato questo...». Nel giorno della liberazione dice a un carceriere «che Dio ci faccia capire un giorno che siamo tutti fratelli». Lui ha detto: «No no, fratello per me è chi è musulmano». Io ho lanciato i semi. Dio voglia che crescano nel cuore dell'Africa e di tante persone».

Tutto grazie alla preghiera sua e a quella «incessante» del suo paese, della sua diocesi, dei monasteri, degli amici in Italia e da altre parti «che hanno implorato, pregato e credo che abbiano smosso il cuore di Dio e la mia lettura di questa vicenda è

che la preghiera ha aperto le porte della libertà». L'ultimo pensiero del sacerdote è stato per quanti sono ancora prigionieri: «Grazie ancora e che il Signore continui ad accompagnarci e vi chiedo ancora di pregare, perché sono rimasti ancora altri ostaggi. C'è una suora colombiana, Gloria Cecilia, che pensavamo fosse con noi all'appuntamento, ma non era dentro al pacchetto di liberazione e altri ostaggi di cui uno da più di cinque anni e mezzo. Io ho fatto due anni, ma quando ho saputo che molta gente è lì da molto di più mi sono detto: «è stata lunga, ma... non so se ce l'avrei fatta...». Sono qui con voi a chiedere al Signore di ascoltare ancora questa nostra preghiera corale, incessante, per chi è ancora ostaggio e spera e attende questa liberazione». L'omelia è disponibile sulla pagina Facebook della parrocchia, un estratto sarà pubblicato in questa settimana sul canale Youtube della diocesi. (S.Cia)